

A fatti e non a parole: nasce S.E.D. per la sicurezza online

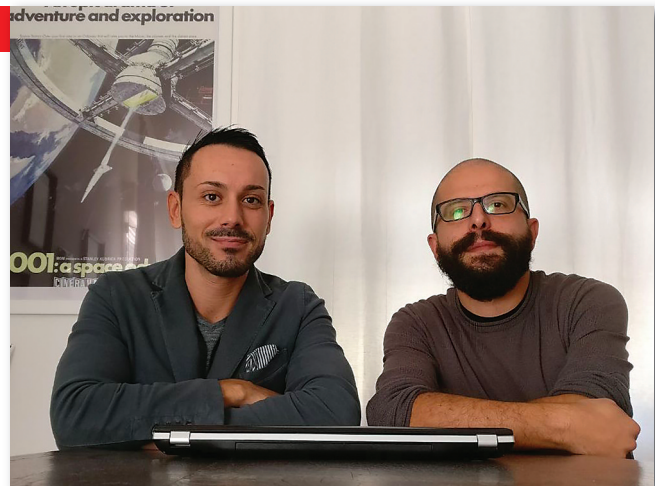
Nell'era digitale l'adescamento online e il **cyber-bullismo** sono solo alcuni dei fenomeni sempre più diffusi

di **Eleonora Cioni**

È un uomo di mondo: questa espressione ha sempre descritto una persona d'esperienza. I pericoli e le insidie sono continuamente identificati con gli incontri che si possono fare al di fuori delle mura domestiche. Lo sviluppo tecnologico ci impone un ripensamento nel campo della tutela dei minori, in quanto si sono moltiplicate le occasioni di socializzazione virtuale che coinvolgono bambini ed adolescenti. La rivoluzione di Internet come tutti i fenomeni umani ha i suoi risvolti innegabilmente positivi; ma sarebbe ottuso non studiare come prevenire le sue negatività. Il mondo reale si è affiancato a quello digitale ed ora forse è quasi più importante per un adolescente aver consapevolezza del pericolo della rete: inutile negarlo, è una generazione a pane ed internet.

Per questo motivo, sul territorio pratese è nata S.E.D., Servizi per l'Educazione Digitale. Dopo 4 anni di lavoro sul campo Francesco Pagnini, psicologo clinico e di comunità, e Francesco Brizzi, dottore in psicologia e criminologo, hanno deciso di unire le forze e dedicarsi attivamente alla battaglia contro l'errato uso di internet per studiare le dinamiche sottostanti ai comportamenti che si verificano nel mondo virtuale.

I due progetti principali *Cyber Education e Parental Control* sono già stati sottoposti in ben 7 scuole, incontrando un totale di 776 ragazzi e riscuotendo un immediato successo. Gli obiettivi principali sono quelli di informare, formare e portare all'autonomia



Nella foto da sx Francesco Pagnini e Francesco Brizzi

per un uso corretto di questo incredibile strumento, rivolgendosi allo stesso tempo anche ai genitori, troppo spesso inconsapevoli di quello che accade all'interno di un universo non tangibile.

Non verbis SED re: a fatti e non a parole. Il metodo con il quale si approcciano ai giovani studenti non è infatti prettamente teorico, bensì pratico attraverso un laboratorio esperienziale chiamato *Violento, ci sono o ci divento?: Il Cyber-bullismo*.

L'esperimento ha una funzione di creare un vero e proprio apprendimento di dinamiche tipiche del cyber-bullismo, superando l'approccio nozionistico che non risulta efficace allo stesso modo. Il laboratorio non serve a debellare, ma a far presa sul lato emotivo, a lasciare un'emozione che generi poi un ricordo tale da incidere sul comportamento. Un approccio dinamico, che funziona: infatti un ragazzo, dopo aver avvertito "qualcosa di strano" in una chat, ha ricontattato il duo tramite la professoressa ed insieme ai genitori sono riusciti a bloccare sul nascere un episodio che avrebbe potuto tramutarsi in cyber-bullismo. Con lo sviluppo dell'era digitale che si è affacciata prepotentemente sulle vite di tutti i giorni, l'adescamento online e il cyber-bullismo sono solo alcuni dei fenomeni sempre più diffusi tra gli adolescenti ed i rischi sono molteplici ed imprevedibili. Per questo, occorre contrastarli parlando ai ragazzi in maniera diretta e paritaria, restituendo loro il giusto piano di realtà ed un adeguato grado di coscienza, e l'accoppiata Pagnini-Brizzi sta riuscendo in pieno in questo obiettivo.